Miranda Mellis

Il revisionista

Romanzo illustrato da Derek White

Traduzione di Leonardo G. Luccone

Titolo originale: *The Revisionist*

Copyright © 2007 Miranda Mellis
All rights reserved
Cover design and images: Derek White
Published by Calamari Press, New York, NY

Traduzione dall'inglese di Leonardo G. Luccone

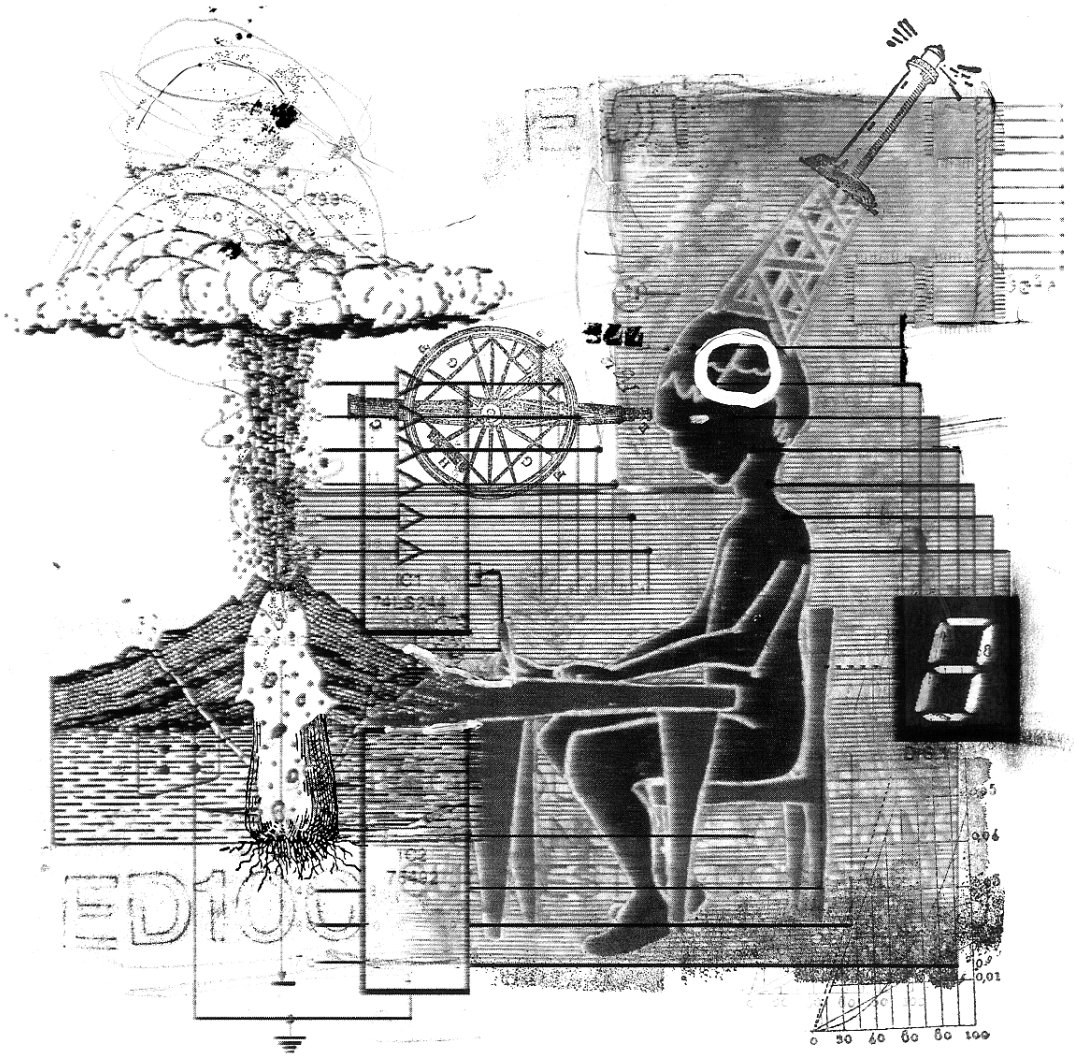
© 2008 Nutrimenti srl

Prima edizione giugno 2008
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi
ISBN 978-88-95842-05-9

Il mio ultimo incarico prevedeva di monitorare le condizioni climatiche e di redigere rapporti rassicuranti.

Mi hanno sistemato su un faro abbandonato, una decina di chilometri fuori città. Il faro si trovava nel bel mezzo di una discarica, sulla sommità di un cumulo di terra muschiosa. Il faro era a forma di tromba rovesciata, con i muri spioventi verso l'interno. Mucchi di vecchie macchine per cucire e pianoforti sconquassati circondavano la discarica. I ragazzini del posto saltellavano di pianoforte in pianoforte pestando i tasti stonati, inseguiti da cani che abbaiavano. Dall'alto del faro non riuscivo a sentire nulla ma vedevo i ragazzini e i loro salti e i cani al seguito, le loro fauci che s'aprivano e chiudevano di scatto nella manovra dell'abbaiare.



Con le più avanzate tecnologie di sorveglianza a mia disposizione era difficile rimanere concentrati sulle condizioni climatiche. Avevo sempre la tentazione di fare osservazioni tutte mie, e così ho fatto.

Mentre perlustravo l'ambiente con l'ED100, un telescopio che restituisce immagini prive di aberrazione cromatica (grazie alle lenti ottiche a bassissima dispersione FPL-53 contenute in uno dei due elementi obiettivo), la mia attenzione venne attratta da una famiglia che andava in campagna per le vacanze. Una bomba è esplosa proprio dietro la loro auto. Attraverso le cuffie ho percepito il repentino rumore delle radiazioni che viaggiavano basse sul terreno. Il padre, alla guida, osservava la nuvola a forma di fungo dallo specchietto retrovisore. Gli altri non si sono girati, non si sono accorti di nulla.

Arrivati al campeggio, i bambini hanno montato la tenda. Il padre è entrato e ha chiuso la lampo della porta. Sarebbe rimasto dentro a lungo: “Ho bisogno di stare solo”, ha gridato.

Gli altri, imbronciati, si sono seduti intorno al tavolo da picnic. Dalla tenda si sentiva il padre lamentarsi e ridere. La sorella maggiore ha agitato i pugni, il fratello più piccolo ha mostrato il dito medio in direzione della tenda. La madre si è tolta il cappello di paglia, lo ha pestato e lo ha seppellito proprio davanti alla porta. Il padre ha sentito l’agitare dei piedi della madre, è uscito dalla tenda e quando si è accorto del cappello a terra ha detto: “Ho bisogno di parlarti, ma non di fronte ai bambini”.

La madre ha risposto: “Perché non vuoi che ascoltino anche loro? Vogliamo sapere cosa facevi nella tenda”.

“C’è stato un attacco nucleare”, ha gridato il padre. Quelle parole hanno avuto su di lui uno strano effetto. Ha cominciato a correre in circolo, senza sosta. Poi è svenuto.

I bambini sono entrati nella tenda.

Sempre grazie al telescopio ho visto sopravvissuti che correvano in circolo, edifici che implodevano impazziti; gran parte dell’aria s’era dissolta, distorta.

C’era un’anziana signora che viveva in un appartamento. Il suo apparecchio acustico era rotto. Guardava le scene di panico in televisione ma non riusciva a capire cosa dicesse tutta quella gente. Si sforzava, ma non ci riusciva. Scuoteva la testa e si sfregava forte le mani. Ad un certo punto si è inginocchiata e ha cominciato a pregare. Le preghiere esplodevano dalla bocca e ricadevano sul tappeto. Ha tossito frammenti di ossa e statuine sporche di sangue e cartilagine. Ha lavato le viscere delle preghiere nel lavandino e le ha appese allo stendibiancheria fuori dalla finestra.